

Anno X – n. 11
17 Settembre 2018



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IN PRIMO PIANO

- [PROIETTI UIL: FISCO, “Aprire un confronto con le parti sociali”](#)

ON AIR

- [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL Nazionale ospite a TgCom24 - 8 settembre 2018](#) p.3

RASSEGNA STAMPA

- [“Lega: taglio di un punto dell’Irpef 1,5 miliardi per la Flat Tax sugli autonomi” \(Il Manifesto\)](#) p.4
- [“Il Centro studi UIL: il beneficio oscillerà fra 90 e 150 euro l’anno” \(Il Messaggero\)](#) p.5
- [“Giù Irpef e Ires e forfait per le partite Iva: ecco la riforma targata Lega” \(La Gazzetta del Mezzogiorno\)](#) p.6
- [“Manovra: si studia il taglio Irpef, la Lega: un punto in meno per tutti” \(Il Giorno\)](#) p.7



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Proietti UIL: aprire un confronto con le parti sociali

“Se l’ipotesi di riforma fiscale strutturata su 3 aliquote venisse confermata, saremmo di fronte a un approccio profondamente diverso rispetto alla versione originaria della “Flat tax”. In questo modo, infatti, si manterrebbe, in parte, un principio di progressività, previsto, tra l’altro, dalla carta costituzionale. Tuttavia il carico fiscale sui redditi medio bassi resterebbe, comunque, elevato.

La Uil ha simulato l’impatto di queste nuove aliquote evidenziando ancora un vantaggio significativamente maggiore per i redditi medio alti: il beneficio più consistente, infatti, pari a 1.680€ annui, andrebbe a circa il 2% dei lavoratori.

Per la Uil è, quindi, decisivo pensare a una riforma fiscale che preveda, contemporaneamente, detrazioni significative per lavoratori dipendenti e pensionati, i soggetti a più alta fedeltà fiscale. Agendo in questo modo si darebbe più reddito a milioni di italiani, contrastando così, il calo dei consumi recentemente registrato dall’Istat. Sull’insieme di questi temi, la UIL chiede al Governo deve al più presto aprire un confronto con le parti sociali”.

SUL WEB

<u>“Flat tax: regime forfettario fino a 100.000 euro conviene davvero?”</u> <u>(Money.it)</u>	p.8
<u>“Legge di Bilancio 2019, scontro con la UE” (PMI.IT)</u>	p.8
<u>“Cottarelli: “Ecco perché non ci possiamo permettere né Flat tax né reddito di cittadinanza”</u> <u>(TPI)</u>	p.8
<u>“Cosa c'è nella proposta per la legge di bilancio della Lega (L43)</u>	p.9
<u>“Legge di bilancio, ipotesi taglio Irpef per primo scaglione redditi “ (Fortune)</u>	p.9
<u>“Taglio Irpef e aliquote: risparmio minimo o benefici per pochi”</u> <u>(Today)</u>	p.9
<u>“Taglio Irpef vale al massimo 12,5 euro al mese”</u> <u>(Wall Street)</u>	p.10



[Domenico Proietti Segretario Confederale UIL Nazionale
ospite a TgCom24 - 8 settembre 2018](#)

UIL, LA «RIFORMA» PREMIA IL 2% DEI CONTRIBUENTI

Legge: taglio di un punto dell'Irpef. 1,5 miliardi per la «Flat Tax» sugli autonomi

Istat: l'economia decelera nel secondo trimestre.

Nuovi dati il 21

settembre

MARIO PIERRO

■ Più che la costosa riduzione da cinque a tre aliquote di cui si parla da giorni, la Troika economica dalla Lega composta da Massimo Garavaglia, Armando Siri e Massimo Bitonci ipotizza di ridurre subito di un punto l'aliquota sullo scaglione di reddito più basso.

Il passaggio sarebbe dal 23% al 22% dell'Irpef e riguarderebbe praticamente tutti i contribuenti e non solo i redditi da 8 mila a 15 mila euro che oggi rientrano nella prima fascia. Qualsiasi sia il reddito percepito, per la parte fino a 15 mila euro, le tasse scenderebbero di un punto, mentre resterebbero ai livelli attuali per la parte superiore. Secondo vecchie simulazioni il costo si aggirerebbe intorno ai 3 miliardi di euro. Un'ulteriore mini-tassa del 5% sarebbe riservata alle start up. In questo caso il vantaggio per le imprese - e il costo per l'erario - sarebbe di circa 1,5 miliardi.

L'ipotesi è estendere il *forfait* al 15% fino a un tetto di 65 mila euro di ricavi, facendo salire la tassazione al 20% sulla parte di ricavi eccedente fino alla soglia 100 mila euro. La riduzione si applicherebbe sulla prima parte anche dei redditi più alti, beneficiando «tutte le famiglie», ha spiegato il viceministro dell'Economia Bitonci. Inoltre si vuole portare al 15% l'Ires sulle aziende «che investono in posti di lavoro, che patrimonializzano o che riportano in Italia la propria pro-

duzione» sostiene il sottosegretario ai Trasporti Armando Siri.

Una misura «trumpiana», complementare a quella passata nel «decreto dignità» che penalizza le imprese che delocalizzano anche se hanno ricevuto incentivi pubblici. Le proposte saranno discusse in un vertice, previsto martedì prossimo, con Salvini e i presidenti di commissione Borghi e Bagnai.

Si ipotizzano le conseguenze di queste decisioni. Una prima previsione è stata redatta da Andrea Dili (presidente Confprofessioni Lazio) e Marco Leonardi (già consigliere economico dei governi Renzi-Gentiloni, docente di economia politica alla Statale di Milano). «Il progetto di estensione della soglia del regime dei minimi per le partite Iva a 100 mila euro annui - scrivono su *La Voce.info* - avrebbe costi stimati sostenibili (dai 700 ai 900 milioni di euro annui), ma gli effetti rischiano di essere potenzialmente devastanti per la composizione della forza lavoro, nonché per il rispetto degli obblighi fiscali». «Si determina un incentivo a "sostituire" il lavoratore dipendente con quello a partita Iva, sia per il lavoratore, sia per l'azienda». In base ai dati delle dichiarazioni dei redditi 2016, i contribuenti con reddito fino a 100 mila euro sono stimabili in 3,6 milioni. «Non si può escludere una migrazione dal lavoro dipendente alle partite Iva, che potrebbe interessare persino il pubblico impiego».

Secondo la *UIL* con il taglio di un punto sul primo scaglione Irpef ci sarebbe un beneficio per tutti i contribuenti, con un alleggerimento compreso tra i 90 e i 150 euro l'anno. Per un lavoratore con reddito di 9 mila euro l'an-

no il guadagno fiscale sarebbe, secondo il sindacato, di 7 euro al mese, pari a 90 euro netti all'anno. La riduzione d'imposta si stabilizzerebbe a 12 euro netti mensili per i redditi superiori a 15 mila euro lordi l'anno, con una differenza rispetto al sistema attuale di 150 euro l'anno.

Più complesso lo scenario, annunciato per i prossimi anni, della riduzione da 5 a 3 aliquote: porterebbe un vantaggio maggiore per i redditi medio alti. Il beneficio più consistente, pari a 1.680 euro annui, 129 euro mensili, andrebbe a circa il 2% dei lavoratori. Il 40% dei contribuenti con redditi tra i 15 mila e i 29 mila euro avrebbero un beneficio nettamente inferiore, tra i 23 ed gli 83 euro mensili. «Un approccio profondamente diverso dalla flat tax. Ci sarebbe una progressività, ma il carico fiscale sui redditi medio bassi resterebbe elevato» sostiene **Domenico Proietti (UIL)**.

L'Istat ha pubblicato il report sulla crescita nel secondo trimestre. In vista dei dati del 21 settembre, importanti per l'aggiornamento del Def, è confermato che la crescita ha ritmi più contenuti e inferiori a quelli dell'area euro: +0,2%, in decelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,3%). La crescita è sostenuta dalla domanda interna e dagli investimenti fissi. Peggiorano il clima di fiducia dei consumatori e l'indice composito del clima di fiducia delle imprese. La crescita annua dovrebbe restare all'1,2%.



[VAI AL SOMMARIO](#)



Il Centro Studi **Uil**: il beneficio oscillerà tra 90 e 150 euro l'anno

Un taglio di un punto sul primo scaglione Irpef, con il passaggio dal 23% al 22% sui redditi tra 8.000 e 15.000 euro proposto dalla Lega, porterebbe un beneficio a tutti i contribuenti, con un alleggerimento compreso tra i 90 e i 150 euro l'anno. I calcoli arrivano dalla **Uil**, che ha tradotto in pratica gli effetti delle ipotesi di flat tax allo studio del governo. Per un lavoratore con reddito di 9.000 euro l'anno il guadagno fiscale sarebbe, secondo il sindacato, di 7 euro al mese, pari a 90 euro netti all'anno. La riduzione d'imposta si stabilizzerebbe a 12 euro nette mensili per i redditi superiori a 15.000 euro lordi l'anno, con una differenza rispetto al sistema attuale di 150 euro l'anno. Più complesso il calcolo sull'ipotesi del passaggio da 5 a 3 aliquote, riportata da alcuni organi di stampa: 21% per lo scaglione di reddito compreso tra i 15.000 e i 28.000 euro; 38% per lo scaglione di tra i 28.000 e i 75.000 euro; 43% per i redditi superiori ai 75.000 euro. In questo caso il guadagno netto per un lavoratore con un reddito annuo lordo di 15.000 euro è pari a 300 euro, ovvero 23 euro netti al mese su 13 mensilità. Il beneficio aumenta

proporzionalmente con il crescere del reddito fino ad attestarsi per i redditi superiori a 75.000 euro lordi, che godranno di un risparmio fiscale pari a 1.680 euro annui, ovvero, 129 euro mensili su 13 mensilità. Confrontando l'impatto dell'ipotesi di riforma con i dati sulla suddivisione in classi di reddito dei lavoratori dipendenti (in base ai dati del Mec sull'anno fiscale 2016), la **Uil** fa notare come a beneficiare del maggior guadagno fiscale, 129 euro mensili, sarebbe circa il 2% dei contribuenti, mentre il 40% dei contribuenti con redditi tra i 15.000 ed i 29.000 euro avrebbero un beneficio nettamente inferiore, compreso tra i 23 ed gli 83 euro mensili. In questo modo la progressività non verrebbe modificata significativamente rispetto all'attuale sistema, ma si verificherebbe un appiattimento per i redditi fino a 28.000 euro. Se l'ipotesi 3 aliquote venisse confermata, afferma il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti**, «saremmo di fronte a un approccio profondamente diverso rispetto alla versione originaria della flat tax».



[VAI AL SOMMARIO](#)

LA MANOVRA: LE PROPOSTE DEL CARROCCIO

Giù Irpef-Ires e forfait per le partite Iva
Ecco la riforma fiscale targata Lega

In vista assunzioni nella Pubblica amministrazione e nella Cultura

● **ROMA.** La riforma fiscale targata Lega comincia a prendere forma. Con l'obiettivo di dare sin da subito, con la legge di bilancio del prossimo anno, un segnale alle famiglie, alle imprese e agli autonomi, il partito guidato da Matteo Salvini sta ipotizzando di iniziare a giocare contemporaneamente su tre fronti: Irpef, Ires e forfait per partite Iva e professionisti. Non proprio una flat tax, ma un primo accenno di un progetto complessivo che si articolerà nel triennio, quindi anche nel 2020 e nel 2021.

L'intervento di maggiore impatto potrebbe essere quello sul primo scaglione Irpef. Più che alla riduzione da cinque a tre aliquote di cui si parla nelle ultime indiscrezioni di stampa, idea costosissima per la finanza pubblica, la proposta che il gruppo economico della Lega sta valutando è quella di ridurre di un punto l'aliquota sullo scaglione di reddito più basso. Il passaggio sarebbe dal 23% al 22% e riguarderebbe praticamente tutti i contribuenti. Non solo i redditi da 8.000 a 15.000 euro che oggi rientrano nella prima fascia, ma tutte le famiglie, tiene a sottolineare il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci. Qualsiasi sia il reddito percepito, per la parte fino a 15mila euro le tasse scenderebbero di un punto, mentre resterebbero ai livelli attuali per la parte superiore. Un segnale voluto per iniziare a mantenere gli impegni.

Il Mef sta ancora facendo i conti, spiega Bitonci, ma secondo vecchie simulazioni il costo si aggirerebbe intorno ai 3 miliardi di euro. In base ai calcoli della Uil, il vantaggio fiscale oscillerebbe tra i 90 e i 150 euro l'anno.

Il secondo fronte riguarda le imprese. In questo caso l'obiettivo è il taglio dell'Ires al 15% (dall'attuale 24%) sugli investimenti e per chi riporta la produzione dall'estero in Italia, ma si sta anche valutando di ridurre l'aliquota per ogni nuovo assunto. Infine il capitolo autonomi: l'idea messa a punto dal gruppo leghista, di cui fanno parte anche Massimo Garavaglia e Armando Siri, è quella di estendere il forfait al 15% fino a un tetto di 65.000 euro di ricavi, facendo salire la tassazione al 20% sulla parte eccedente fino alla soglia 100.000 euro. Un'ulteriore mini-tassa del 5% sarebbe infine riservata alle start up. In questo caso il vantaggio per le imprese - e il costo per l'erario - sarebbe di circa 1,5 miliardi.

Di tutte le proposte si parlerà martedì in un incontro al Viminale con Salvini, a cui parteciperanno anche le altre prime file economiche del partito. Poi andrà fatto il punto in seno al governo e con il ministro dell'Economia Tria, per verificare gli spazi di bilancio effettivamente a disposizione e valutare le coperture, che dovrebbero partire dalla pace fiscale e da una spending review ancora più forte rispetto al passato, nonostante le richieste in arrivo dai ministeri. Quello della P.A. guidato da Giulia Bongiorno punta a un turnover al 100% nel prossimo triennio, con le assunzioni da concentrare però in un solo anno, per dare fiato alla giustizia. Il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, parla invece di un piano di assunzioni straordinario nella cultura con «qualche migliaio di assunzioni nei prossimi due o tre anni».



[VAI AL SOMMARIO](#)

GLI ECONOMISTI E LA MANOVRA

La mossa leghista:
giù un punto di Irpef

GOZZI e MARIN ■ Alle pagine 8 e 9

Manovra, si studia il taglio Irpef
La Lega: un punto in meno per tutti

Impegno su autonomi, famiglie, imprese. E Tria rassicura la Ue



Le parole di Moscovici

Stiamo lavorando perché l'Italia rispetti i suoi impegni verso l'Eurozona

Claudia Marin
■ ROMA

SE I 5 STELLE puntano su una dote di circa 10 miliardi per finanziare il reddito e le pensioni di cittadinanza, la Lega inserisce nel menù della manovra, oltre a quota 100 per l'alleggerimento della riforma Fornero, un consistente pacchetto fiscale da 4,5 miliardi di euro a base di taglio dell'Irpef dell'uno per cento sul primo scaglione di reddito, riduzione dell'Ires al 15 per cento per le imprese che tornano in Italia o assumono e flat tax per partite Iva e professionisti. Il tutto mentre il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a Vienna per l'Eurogruppo incassa un'apertura di credito dai due mastini di Bruxelles, Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici, a fronte della confer-

ma dell'impegno al rispetto delle regole europee, a cominciare dalla soglia del 3 per cento.

«CLIMA cordiale, colloqui costruttivi. Linea condivisa: misure per la crescita economica nel rispetto regole e miglioramento finanza pubblica». È questo il tweet di Tria dopo gli incontri con gli esponenti comunitari. «Stiamo lavorando con Tria perché l'Italia faccia l'aggiustamento strutturale nel bilancio 2019 per rispettare i suoi impegni verso l'Eurozona», fa sapere a sua volta Moscovici. Mentre Dombrovskis gli fa eco sull'Italia: «Impegni che vanno nella direzione del buon senso».

Ma se il cantiere Europa è affidato al responsabile di via XX Settembre, a Roma fervono i lavori della maggioranza per fissare i capisaldi delle misure da inserire nella legge di Bilancio. Così, dopo il capitolo reddito di cittadinanza, prende forma anche quello fiscale di matrice leghista. Con l'obiettivo di dare un segnale alle famiglie, alle imprese e agli autonomi, il partito guidato da Matteo Salvini gioca su tre fronti: Irpef, Ires e forfait per partite Iva e professionisti. Non proprio una flat tax, ma un primo

accenno di un progetto complessivo che si articolerà nel triennio, quindi anche nel 2020 e nel 2021. L'intervento di maggiore impatto potrebbe essere quello sul primo scaglione Irpef. Il passaggio sarebbe dal 23% al 22% e riguarderebbe praticamente tutti i contribuenti. Non solo i redditi da 8mila a 15mila euro che oggi rientrano nella prima fascia, ma tutte le famiglie, tiene a sottolineare il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci. Secondo la Uil, il vantaggio fiscale oscillerebbe tra i 90 e i 150 euro l'anno, salendo di pari passo con il reddito.

IL SECONDO fronte riguarda le imprese. In questo caso l'obiettivo è il taglio dell'Ires al 15% (dall'attuale 24%) sugli investimenti e per chi riporta la produzione dall'estero in Italia, ma si sta anche valutando di ridurre l'aliquota per ogni nuovo assunto.

Infine il capitolo autonomi: l'idea messa a punto dal gruppo leghista, è quella di estendere il forfait al 15% fino a un tetto di 65mila euro di ricavi, facendo salire la tassazione al 20% sulla parte eccedente fino alla soglia 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)





[Flat tax: regime forfettario fino a 100.000 euro conviene davvero?](#)



[Legge di Bilancio 2019, scontro con la UE](#)

The logo for TPI, consisting of the letters "TPI" in a bold, white, sans-serif font centered within a solid red square.

TPI

[Cottarelli: "Ecco perché non ci possiamo permettere né flat tax né reddito di cittadinanza"](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Cosa c'è nella proposta per la legge di bilancio della Lega](#)

FORTUNE

[Legge di bilancio, ipotesi taglio Irpef per primo scaglione redditi](#)



[“Taglio Irpef e aliquote: risparmio minimo o benefici per pochi”](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)